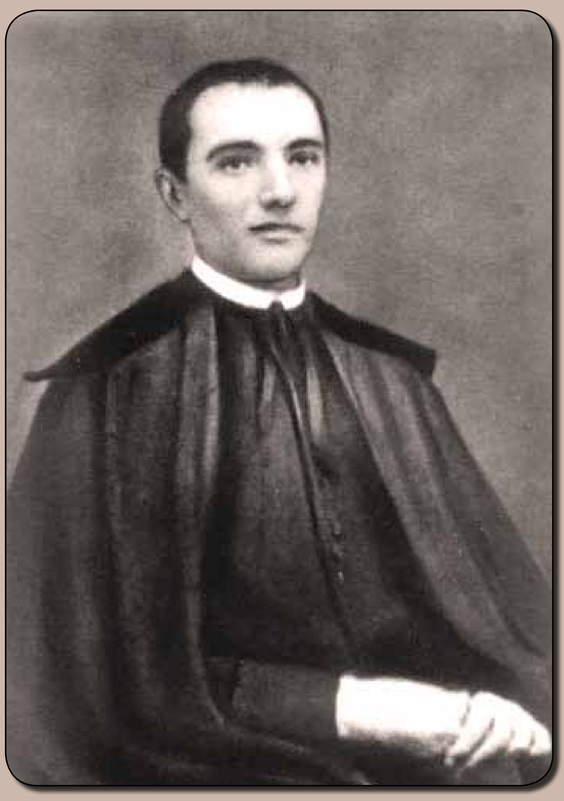
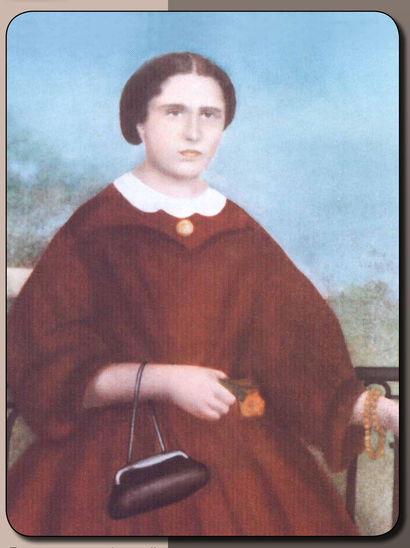


Sant'Annibale Maria Di Francia

(1851 – 1927)



Annibale Maria nacque a Messina il 5 Luglio del 1851 dal cavaliere Francesco, marchese di Santa Caterina dello Jonio, Vice Console Pontificio e Capitano Onorario della Marina Reale Borbonica, e dalla nobildonna Anna Toscano, figlia del Commissario di polizia Guglielmo e di Donna Matilde dei Marchesi di Montanaro.

Il cavaliere Francesco aveva un fratello, Raffaele, monaco cistercense e professore di Lettere e Filosofia nel collegio dei Gentiluomini di S. Nicolò a Messina, ed una sorella, Luisa, sposa del patriota e storico messinese Giuseppe La Farina, uomo di fiducia di Cavour in Sicilia.

Donna Anna Toscano aveva anch'essa un fratello, Don Giuseppe Toscano, sacerdote e giornalista.

Francesco ed Anna ebbero quattro figli. A tutti, nel giorno del battesimo, venne fatto precedere al nome designato quello di Maria.

Il primogenito fu Maria Giovanni che seguì le orme letterarie del padre e morì celibe ancora giovane. La secondogenita fu Maria Caterina, donna di grande carità che andò sposa ad Antonio Montalto. Il terzogenito fu appunto Maria Annibale. Il quarto nato fu Maria Francesco che sceglierà anch'egli la via del sacerdozio e del servizio verso i piccoli e i poveri.

Ad appena due anni Annibale divenne orfano per la morte prematura del padre. La madre aveva solo 23 anni ed era in attesa del quarto figlio: costretta a dedicarsi agli affari di famiglia, affidò i figli a dei parenti. Annibale fu affidato ad una anziana zia che venne a mancare nel 1854, quando un'epidemia di colera colpì Messina. A sette anni iniziò gli studi presso il Collegio dei Gentiluomini dei monaci Cistercensi del monastero di San Nicolò di Messina. Lì, insieme ai figli delle altre famiglie nobili messinesi, Annibale ricevette quella educazione che richiedeva il suo rango. In più, in quel collegio, insegnava lo zio paterno, Padre Raffaele Di Francia.

Intanto, il 24 Luglio del 1860, Garibaldi entrò vincitore a Messina e, mentre il popolo lo osannava, i nobili fuggivano spaventati. Anche la famiglia di Annibale riparò a Napoli e lì lo zio Giuseppe La Farina insistè perché proseguisse i suoi studi nel collegio militare della Nunziatella ma ottenne solo una ferma opposizione del giovane Annibale.

Unificata l'Italia e spentosi il vento rivoluzionario, i Di Francia rientrarono a Messina e Annibale tornò a studiare dai Cistercensi. A 15 anni lasciò il collegio perché lo Stato Italiano, con la legge del 7 Luglio 1866, decretò la soppressione degli ordini religiosi e l'incameramento dei loro beni.

Da quel momento fu suo precettore privato Felice Bisazza (1809 - 1867), docente di "Belle Lettere" presso l'Università di Messina. Il raffinato maestro avvicinò il marchesino alla poesia e all'oratoria. In quegli anni Annibale visse come si addiceva ad un giovane di nobile casato: frequentava altri giovani par suoi e si divertiva. Ma quella vita fatta di abiti eleganti, caccia, scacchi, e qualche fugace ed ingenua storia sentimentale non lo allontanarono mai da quel richiamo inconscio ed irrefrenabile verso Cristo.

Appena diciottenne, mentre era in adorazione dinanzi all'Eucaristia, sentì chiara la vocazione al sacerdozio che egli stesso definì "improvvisa, irresistibile, sicurissima". Tale chiamata si sviluppò e crebbe comprendendo l'importanza della preghiera per le vocazioni prima che la scoprisse nel comando di Gesù, riportato nel Vangelo: *"La messe è molta ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe"* (*Mt* 9, 37-38; *Lc* 10, 2).

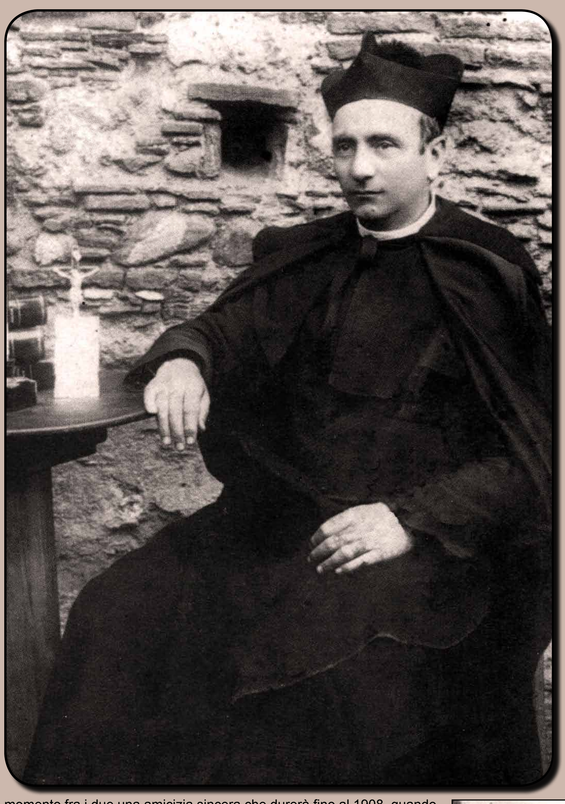
Queste parole del Vangelo costituirono l'intuizione fondamentale alla quale egli dedicò tutta la sua esistenza.

E il cammino non fu senza ostacoli: in primo luogo l'opposizione della madre che non credeva in quella vocazione a causa del carattere impulsivo e poetico del figlio. Inoltre ella aveva progetti di una brillante carriera che risollevasse le finanze della famiglia. Nonostante ciò, l'8 Dicembre 1869, insieme al fratello Francesco, chiese all'Arcivescovo Luigi Natoli il consenso a vestire l'abito talare. A quel punto la madre non ostacolò più la volontà di Annibale e di Francesco. Il 16 Marzo 1878 venne ordinato sacerdote nella chiesa dello Spirito Santo: aveva 27 anni.

Tuttavia la vocazione e la vita sacerdotale di Padre Annibale furono segnate da un incontro avvenuto qualche mese prima della sua ordinazione. Spesso gli era capitato di prodigarsi con carità cristiana verso i poveri ed i bisognosi, eppure quando incontrò un giovane mendicante quasi cieco, Francesco Zancone, compì un gesto mai fatto prima: piuttosto che dargli qualche spicciolo e proseguire, si fermò e gli parlò. Gli chiese da dove veniva e gli promise di andarlo a trovare per insegnargli *"le cose di Dio"*.

Attraversato il ponte Zaera, Padre Annibale entrò in contatto con una realtà diversa dalla sua, fatta di miseria materiale e spirituale. S'addentrò nei bassifondi di Messina, in cerca delle case dei marchesi Avignone (da qui il nome storpiato di "Mignuni") ma trovò solo un quartiere malfamato fatto di file di baracche e case diroccate, sporcizia, desolazione e disperazione. Chiese di quel povero cieco, che lì aveva condotto i suoi passi, e ben presto Padre Annibale fu condotto al suo tugurio. Nacque da quel

Giovanni, Maria Caterina e Don Francesco M. Di Francia fotografato tra le bambine dell'orfanotrofio di Roccalumera (Messina)



Quartiere Avignone, 1895

momento fra i due una amicizia sincera che durerà fino al 1908, quando Francesco morì sotto le macerie del terremoto. Dopo quella prima volta Padre Annibale tornerà spesso in quel quartiere dove c'erano i poveri più poveri: la mente e il cuore di quel giovane prete sono ormai indissolubilmente legati ad ognuno di loro sul cui volto scorge riflesso quello di Cristo.

Padre Annibale porta a quei derelitti aiuti materiali e spirituali, catechismo e richieste di conversione: sa che evangelizzare i poveri senza soccorrerli è un lavoro incompleto. Si rimbocca le maniche e si mette a ripulire, vestire, sfamare, compra loro vesti, letti, cibo e dà del denaro ...il suo. Comincia a comprare quei tuguri a prezzi esorbitanti sempre con i suoi soldi. Finchè non ha più un centesimo di suo ma il suo cuore grande e la sua generosità fanno sì che la Provvidenza sia sempre al suo fianco. Le minacce dei soliti benpensanti non lo spaventano, le critiche lo stimolano a fare di più e meglio. Ed in quel quartiere cominciano a chiamarlo "Padre". Un giorno incontra un ragazzo messo al bando ed emarginato da quegli stessi emarginati di quel quartiere, zimbello di tutti a causa del suo ritardo psichico. Padre Annibale lo porta nella sua casa, lo pulisce, lo riveste e lo sfama. Poi lo mette a dormire baciandolo paternamente sulla fronte e in quell'attimo, con quel gesto, ha una visione, ebbe, come dirà egli stesso, *"la sensazione di avere baciato Gesù"*.

I bambini sono in cima ai suoi pensieri, vuole affrancarli da quella condizione di miseria materiale e morale: per loro appronta una scuola serale per i maschietti e un asilo per le bambine. Nel 1882 nasce il primo "Rifugio" per raccogliere ragazze orfane e abbandonate, seguito da quello per i maschietti.

Ma il *Quartiere Avignone* era solo una piccola parte della immensa miseria del mondo per la quale cercava un rimedio. «Che cosa sono – scriveva Padre Annibale – questi pochi orfani che si salvano e questi pochi poveri che si evangelizzano dinanzi a milioni che si perdono e sono abbandonati come gregge senza pastore? ... Cercavo una via d'uscita e la trovavo ampia, immensa in quelle adorabili parole di nostro Signore Gesù Cristo: *"Pregate il Padrone della messe perché mandi gli operai nella sua messe…"*. Allora mi pareva di aver trovato il segreto di tutte le opere buone e della salvezza di tutte le anime».

I sacerdoti, i consacrati e tutti i cristiani sono gli *"operai del Vangelo"* e questi sono frutto della preghiera. Così egli diventò apostolo della preghiera per le vocazioni e anticipatore della moderna promozione vocazionale e la *Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*, istituita da Paolo VI nel 1964, può considerarsi la risposta della Chiesa a questa sua intuizione.

Per realizzare nella Chiesa e nel mondo i suoi ideali apostolici, il 18 Marzo 1887, Padre Annibale impose l'abito a quattro giovani che avevano cominciato a dargli una mano nell'orfanotrofio e che più gli sembravano adatte alla vita religiosa: nasce la congregazione delle *Figlie del Divino Zelo*. A queste prime si unirono altre postulanti fra cui Carmela D'Amore e Maria Nazarena Majone che diverranno le pietre miliari della neonata congregazione. Nel 1895 si affiancò all'operato di Padre Annibale il primo sacerdote rogazionista, Francesco Bonarrigo. Due anni dopo nascerà la congregazione dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù*. Padre Annibale volle che i membri dei due Istituti si impegnassero a vivere il *Rogate* con un quarto voto: oltre i voti di castità, povertà e obbedienza, anche a pregare per le vocazioni, diffondere questa preghiera ed essere essi stessi dei "buoni operai", attraverso l'evangelizzazione e la promozione umana dei derelitti e dei più bisognosi.

Altro evento importante nella vita del Padre fu l'eredità di un orfanotrofio femminile avuto dopo la morte di Padre Giuseppe Sollima, camilliano, nel 1889. Contando solo sui mezzi offerti dalla Divina Provvidenza, per ospitare le trenta orfane affittò Palazzo Brunaccini, famoso per essere stato la dimora di Goethe durante il suo soggiorno a Messina. Dopo tre anni il Padre chiese al Comune i locali del monastero dello Spirito Santo.

Gli anni passarono fra difficoltà d'ogni genere. Non mancarono al Padre i tormenti spirituali che culminarono nel 1897 quando la comunità si divise e alcune suore lasciarono Messina per Roccalumera. Con esse Veronica Briguglio e Don Francesco Maria Di Francia fondarono la congregazione delle Cappuccine del Sacro Cuore. In Città esplosero le critiche all'operato del Di Francia e, di fronte al concreto pericolo di soppressione, egli chiese la collaborazione di Mélanie Calvat, la veggente de La Salette. La Calvat accettò e, giunta a Messina, diresse le Figlie del Divino zelo fino all'Ottobre del 1898. Al superamento di questa crisi seguì la fondazione di altri due orfanotrofi: a Taormina nel 1902 e a Giardini nel 1903.

Il 28 Dicembre 1908, alle ore 5:20 del mattino, un disastroso terremoto colpì Messina. In quel frangente di dolore e lutto per la città amata, Padre Annibale era a Roma ed apprese la notizia dai giornali. Il 31 Dicembre il piroscafo dove si era imbarcato giunge a Messina che si offrì ai suoi occhi in tutto il suo desolante spettacolo di morte e desolazione. Ma la nave non potè attraccare e venne dirottata su Catania. Finalmente la sera del 5 Gennaio del 1909 il Padre riuscì a raggiungere Messina e i suoi orfani tutti miracolosamente illesi. Essendo Messina una città fantasma, Padre Annibale fu costretto a trasferire gli orfani in Puglia per concessione del Vescovo di Oria che mise a sua disposizione due edifici. L'esilio in Puglia per i piccoli profughi durò solo un anno ma questo bastò a far conoscere anche lì lo spirito caritatevole del Padre: ritornando a Messina, ad Avignone e allo Spirito Santo, lasciò in Puglia le prime Case rogazioniste di Oria, Francavilla Fontana e Trani. Seguì l'apertura di altre case: a San Pier Niceto (Messina) nel 1909, a Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) nel 1915, ad Altamura nel 1916, a Roma nel 1924, a Torregrotta (Messina) nel 1925 e a Novara di Sicilia (Messina) nel 1927.

Se nel 1895 vennee ordinato il primo sacerdote rogazionista, Padre Francesco Bonarrigo, il 14 Giugno 1924 è il giorno dell'ordinazione sacerdotale dei primi due sacerdoti rogazionisti cresciuti nell'Istituto: P. Serafino Santoro e P. Diodoro Tusino. Ad ordinare i due diaconi è Mons. Angelo Paino, nuovo arcivescovo di Messina, succeduto a Mons. D'Arrigo.

Il 4 Aprile 1926 venne inaugurata a Messina la prima chiesa nella storia del Cristianesimo dedicata alla preghiera per le vocazioni, il *Tempio della Rogazione evangelica* che riporta sulla facciata la scritta a caratteri d'oro: *"Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe"*. Il 6 Agosto 1926, giunto il nulla-osta dalla Santa Sede, Mons. Paino firmò i decreti di erezione canonica delle due congregazioni di Padre Annibale.

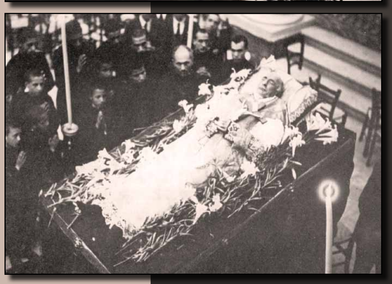
La giornata terrena di Padre Annibale volse al termine il 1 Giugno 1927 quando si spense serenamente nella casetta di Fiumara Guardia, alla periferia di Messina. I funerali si svolsero il 4 Giugno e tutta Messina scese in strada per l'ultimo saluto.

Il 7 Ottobre 1990 Padre Annibale è stato proclamato "Beato" da Sua Santità Giovanni Paolo II e sempre lo stesso Pontefice lo ha iscritto nell'albo dei Santi il 16 Maggio 2004. La festa liturgica di Sant'Annibale Maria Di Francia si celebra il 1 Giugno.

Messina, il primo vicolo del *Quartiere Avignone*

1895: Padre Annibale ed i primi collaboratori insieme ai bambini nel *Quartiere Avignone*

Palazzo Brunaccini



I funerali di Padre Annibale

Il 31 Gennaio 1909, proveniente da Messina distrutta un mese prima dal terremoto, giungeva di primo mattino alla stazione di Francavilla Fontana una piccola carovana guidata da Padre Annibale con i suoi orfani, alcuni religiosi laici e metà delle orfanelle con le suore Figlie del Divino Zelo. Erano preceduti da una piccola oleografia di S. Antonio di Padova sollevata come uno stendardo. Si trattava dei superstiti del più grande disastro tellurico del secolo. Lasciavano dietro le spalle una città ridotta a macerie con circa 80.000 morti. Giungevano in Puglia dove il Vescovo, Mons. Antonio Di Tommaso, e le autorità civili di Francavilla Fontana ed Oria avevano aperto le porte di una solidale accoglienza

Quartiere Avignone, 1897. Il ritratto venne utilizzato da Padre nel 1911, accompagnato da una iscrizione autografa, per commemorare il 25° anniversario della "Festa del Primo Luglio"

Padre Annibale e Oria

Origini pugliesi dei "Di Francia"

Francavilla era nota al Di Francia. Egli vantava origini nobiliari che si rifacevano ad un cavaliere di Francia giunto in Puglia al seguito di Filippo d'Angiò, passato poi in Calabria ed a Messina, dove aveva dato origine al cognome Di Francia.

Oria inoltre, a cavallo dei secoli XVII e XVIII, aveva avuto per 29 anni vescovo, il domenicano mons. Tommaso M. Francia, dell'omonima famiglia.

"Questa carissima città non era estranea a me fin dalla mia giovinezza…"

A partire dal 1875 Padre Annibale era giunto più volte ad Oria, per incontrare Palma Maria Matarrelli, una mistica stigmatizzata conosciuta in quel periodo in Italia ed all'Estero. Da lei ricevette indicazioni sul futuro apostolato a favore dell'infanzia abbandonata e della gioventù.

Negli anni successivi il Di Francia si era messo in contatto epistolare con Mons. Teodosio Maria Gargiulo e poi con Mons. Antonio Di Tommaso, Vescovi della Diocesi, i quali avevano aderito alla "Sacra Alleanza", l'associazione creata dal Padre per sensibilizzare il clero alla preghiera e alla promozione delle vocazioni.

1908: una missione nelle Puglie

Per un piano della Provvidenza nel 1908 egli tornò ancora una volta a Oria. Padre Pantaleone Palma, rogazionista originario di Ceglie Messapica, aveva organizzato per il fondatore degli Orfanotrofi antoniani una missione per farlo conoscere ai fedeli e alle autorità della sua terra. Nei mesi di Ottobre e Novembre del 1908 il canonico messinese predicò a Francavilla Fontana, a Ceglie Messapica, a Grottaglie e Martina Franca e incontrò il Vescovo di Oria, Mons. Antonio Di Tommaso, al quale, manifestando il desiderio di aprire una casa in Oria, chiese di intraprendere le trattative per l'acquisto dell'ex convento di San Pasquale, un tempo appartenuto ai Francescani alcantarini.

Profughi a Francavilla…

Dopo il terremoto del 28 Dicembre 1908 Padre Annibale si rivolse con urgenza ai Cappuccini di Francavilla e a Mons. Di Tommaso per chiedere ospitalità per le sue opere. Furono interessati entrambi i sindaci e vennero trovati i locali. Così il Padre giunse in Puglia con l'intento di collocare gli orfani in due orfanotrofi distinti, maschile e femminile in Francavilla, e due simili in Oria. In entrambe le città vi fu uno slancio di carità ed una nobile gara di accoglienza.

A Francavilla Fontana furono ricevuti dal popolo, dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche con grande generosità. Gli orfani furono ospitati in metà del grande ex-convento delle Scuole Pie degli Scolopi, dove fu impiantata una sartoria, una calzoleria e creata una banda detta *antoniana*, che riscosse immediatamente successo nel circondario. Le orfane furono alloggiate in una casa messa a disposizione da Angelo Casalini, ricco proprietario ed industriale della città. Qui fu avviata una scuola di lavoro per le ragazze esterne.

…e a Oria

L'altra metà delle orfane ed il resto della comunità religiosa delle suore, sessanta persone circa, rimaste a Messina, giunsero ad Oria il 21 Febbraio 1909 con Padre Annibale e la superiora generale Madre Nazarena Majone, accolte dal Vescovo, dal clero, dalla gente e dal sindaco di Oria, Gennaro Carissimo. Furono alloggiate per quasi due mesi dalle suore *Figlie della Carità* nei saloni dell'Ospedale Martini. Il 4 Aprile, domenica delle Palme, si trasferirono definitivamente al Monastero di San Benedetto. Un moderno impianto di telai per la tessitura di biancheria divenne una fonte di guadagno per il sostentamento della comunità.

L'acquisto del convento di San Pasquale

Con la mediazione di Mons. Di Tommaso venne concluso il contratto con i fratelli Salerno Mele e, il 28 Settembre, Padre Annibale acquistò per 25.000 lire l'intero complesso di San Pasquale, compreso il giardino e la chiesa. Da quel momento egli poteva già occupare lo stabile; e lo fece intronizzando i Ss. Cuori di Gesù e di Maria, con le frasi: "Io sono il Padrone di questa Casa e di quelli che l'abitano e mi amano", "Io sono la Padrona di questa Casa e di quelli che l'abitano e mi amano". Ben presto la Casa divenne un piccolo seminario religioso ed un orfanotrofio.

A Francavilla invece la presenza degli orfani durò solamente un anno. Qualche problema di ordine disciplinare amplificato dall'ostilità di una certa opinione pubblica e di alcune autorità locali costrinse Padre Annibale a riportarli a Messina il 30 Gennaio 1910. Anche le orfane furono costrette a rientrare. Rimasero le suore in una piccola casa che funzionò da ester nato fino alla fine degli anni venti.

A Oria i bambini e i seminaristi minorenni della Casa di San Pasquale subirono il medesimo provvedimento e grazie all'intervento del sindaco Carissimo si riuscì a evitare la stessa sorte alle orfanelle di San Benedetto.

Le due Case di Oria

Ma questa fu solo una battuta d'arresto. Da lì a poco le opere rogazioniste nella diocesi ripresero slancio grazie alla presenza di Padre Annibale, all'illuminata direzione di Padre Pantaleone Palma, alla collaborazione di Madre Nazarena, anima della formazione e dell'apostolato nel settore femminile, e di Padre Carmelo Drago, in quei primi anni ancora giovane chierico.

Gli orfanelli

Le due fondazioni divennero per tutta la diocesi e le province vicine significativi riferimenti di carità, di promozione umana e professionale. I ragazzi, detti artigianelli, lavoravano in tipografia, falegnameria, sartoria, calzoleria, officina meccanica e avevano creato una banda musicale. Le ragazze svolgevano lavori di ricamo, taglio e cucito. Il terreno pietroso e da anni incolto annesso al convento di San Pasquale fu trasformato in breve tempo in una piccola azienda agricola.

Promozione umana ed evangelizzazione

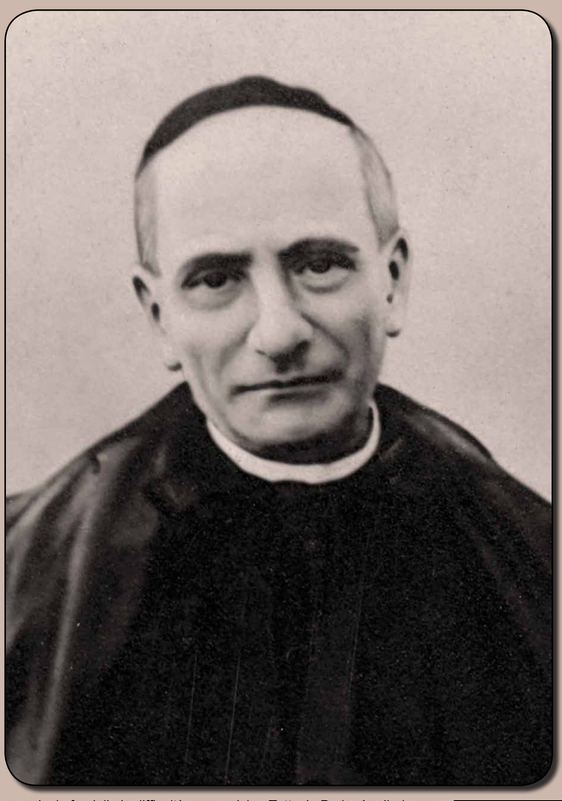
Le Case di Oria divennero il punto di riferimento e praticamente l'unico sostegno anche per i

Messina distrutta dal terremoto

Suore e superstiti tra le rovinie dell'Istituto "Spirito Santo". Al centro del gruppo si può notare P. Palma

Francavilla Fontana: Corso Garibaldi e, sullo sfondo, la chiesa di San Sebastiano annessa al Collegio degli Scolopi

Oria nel 1904 e il Convento di San Pasquale come si presentava nel 1909



Molti lettori della rivista «Dio e il Prossimo» chiesero da tempo e con insistenza una fotografia di Padre Annibale, noto già di nome e di fama di santità, oltre che in Italia, in tutto il mondo, «nelle prime città di America, in Australia, in Francia, in Inghilterra e in molte altre Regioni estere ...», dovunque giungeva una delle trecentomila copie del "suo" giornale. Il Padre, dapprima restio, si lasciò convincere forse perché - come ebbe a scrivere - «molti arrivavano a dubitare se veramente Egli esisteva o fosse un mito». Così finalmente, dopo 19 anni dal primo numero, nel Maggio del 1926, comparve per la prima volta la sua foto.
Egli stesso scelse la foto ufficiale da far pubblicare: il particolare del suo volto tratto da una fotografia scattata, probabilmente l'anno 1912, accanto a Don Orione

poveri e le famiglie in difficoltà economiche. Tuttavia Padre Annibale non si è fermato al pasto caldo e ai soldi per l'affitto: per lui era necessario insistere sull'evangelizzazione. A partire dal 1920, su richiesta del sindaco Pasquale Galiano, le suore assunsero la conduzione dell'asilo comunale e, con l'assenso del Vescovo, si dedicarono alla catechesi nelle parrocchie. I padri non furono da meno. Il bene compiuto verso l'umanità sofferente fu occasione per avvicinare la gente alla vita della chiesa ed essere sempre disponibili ad aiutare i parroci nel ministero pastorale.

Case di formazione

Entrambi gli Istituti divennero da subito anche case di formazione delle due Congregazioni: furono organizzati i noviziati – nel 1920 quello delle Figlie del Divino Zelo e nel 1928 quello dei Rogazionisti – e la formazione per i seminaristi. Il maestro dei novizi, P. Domenico Serafino Santoro, su richiesta di Mons. Di Tommaso, divenne il padre spirituale del seminario diocesano e il responsabile della formazione di una associazione di Uomini Cattolici impegnati in Diocesi.

Il 20 Agosto 1911 Padre Annibale accompagnò a Oria i nove aspiranti dei *Piccoli Fratelli del Ss.mo Sacramento* di Don Eustachio Motemurro ed il 28 Settembre 1914 fu istituita ufficialmente la "Scuola Apostolica".

La prima guerra mondiale

Allo scoppio della "Grande guerra" furono chiamati al fronte pressoché tutti i giovani chierici e al calzaturificio da poco inaugurato vennero commissionati gli scarponi per i soldati. Sicuramente Padre Annibale avrebbe rinunciato volentieri all'ordine se avesse potuto impedire le tragiche conseguenze del conflitto nonché per ultimo la chiusura del seminario rogazionista appena nato!

L'acquisto del monastero di San Benedetto

Come accadde nell'Ottobre del 1910, quando grazie all'intervento di P. Annibale presso il Prefetto di Lecce venne scongiurata la trasformazione dell'Istituto in lazzaretto per l'epidemia di colera, all'inizio del 1915, la Giunta comunale mostrò l'intenzione di rescindere il contratto di concessione di San Benedetto ma anche allora la "tegola" fu provvidenzialmente scongiurata. Nel 1918 le autorità comunali concessero a Padre Annibale di poter acquistare i locali dell'ex monastero di San Benedetto.

L'epidemia della "spagnola"

Al termine nella guerra si dovette fronteggiare l'emergenza della cosiddetta "febbre spagnola", che fortunatamente ad Oria non mieté vittime, ma a Messina fu la causa del decesso di Fratel Sante Casiello, uno dei giovani "montemurrini" giunti a Oria qualche anno prima.

Ristrutturazioni ed ampliamenti

Intanto dopo prime opere di ristrutturazione e adattamento dell'ex convento francescano furono necessari altri lavori di adattamento e ampliamento dei locali divenuti insufficienti per accogliere i ragazzi e i macchinari dei laboratori. I lavori vennero ultimati nel 1922, ma già il 25 Marzo 1925 fu posta la prima pietra dell'altro cantiere a nord del conventino di San Pasquale.

Gli ultimi anni del Padre ad Oria

L'anno 1925 scorre tranquillo tra opere di spirito e lavori materiali. Padre Palma sostituisce Padre Annibale nel continuo girare per le Case del continente.

Il 5 Maggio giunge in Oria Padre Annibale. Si legge nel diario: *«Il Padre è assai stanco. Per il gonfiore delle gambe non può quasi camminare. Però è sempre ilare e risponde con allegria a ciò che gli si domanda. Questa sera per lo strapazzo del viaggio si è posto a letto prima del solito. Faceto sempre ha narrato che egli partecipava ai drammi che si rappresentavano»*.

Si trattiene in Oria sino al 20 Maggio quando parte per Roma per l'apertura della nuova Casa il 24 seguente.

Nel 1926 la Casa ospita un sacerdote, 19 aspiranti religiosi, 45 orfanelli. Vi si tiene tutto il corso elementare, tre classi di ginnasio, un corso filosofico per 5 confratelli. Sono in funzione la tipografia, il calzaturificio, la sartoria e l'officina meccanica. Si costruisce il nuovo edificio dei laboratori, il muro di cinta del sagrato della Chiesa ed altri lavori. Padre Palma continua i suoi frequenti viaggi per le Case della Puglia alle quali si aggiunge quella di Roma e spesso va a Messina per conferire con Padre Annibale. Questi è in Oria il 29 Luglio e vi si trattiene sino al 4 Agosto quando parte per Trani.

Il 9 Ottobre è nuovamente in Oria: *«Questa sera è venuto il Rev.mo Padre Fondatore. Egli sta poco bene e ha la guancia sinistra gonfia per il dolor di denti. Non ha forza di camminare e ha celebrato in cappella»*. Si trattiene in Oria fino al 17 quando parte per Messina dopo aver benedetto le nuove e moderne macchine tipografiche.

Nel 1927 il numero degli orfanelli sale a 51; ai laboratori si aggiunge anche quello di falegnameria. Sotto la data del 23 Febbraio è annotato: *«Le comunità sono in preghiere speciali per la guarigione del Rev.mo Padre Fondatore che è ammalato alla pleura»*.

Il 18 Marzo da Roma Padre Palma comunica che il Padre ha voluto ricevere l'unzione degli infermi e che egli parte per Messina (attendeva alla correzione delle costituzioni che il Fondatore stava definendo). Alla fine di Marzo le notizie che giungono da Messina sono confortanti perché la salute del Padre andava migliorando.

Il 1 Giugno si susseguirono due telegrammi da Messina, l'uno datato 31 Maggio, ore 20:00: *«Padre gravissimo pregate informate Palma, regolatevi. Vitale»*; l'altro del 1 Giugno, ore 8:35: *«Padre volato Cielo informate Palma, regolatevi. Vitale»*.

Il 1 Luglio tramite un manifesto il Podestà Rocco Greco invitò la cittadinanza a rendere omaggio alla memoria del compianto Padre Annibale Maria Di Francia, partecipando alla manifestazione civile nella piazza del Municipio, da dove si sarebbe snodato il corteo preceduto dalla Banda dell'Orfanotrofio Antoniano Maschile, ed alla Messa di suffragio in Cattedrale.

Il 4 Luglio, nella Cattedrale di Oria, presenti le autorità religiose e civili, tutte le associazioni e numerosi fedeli, Mons. Antonio Di Tommaso celebrò la Santa Messa in suffragio di Padre Annibale. Dopo la celebrazione eucaristica tenne il discorso Mons. Adolfo Verrienti, Vescovo di Altamura ed Acquaviva. Infine prese la parola Padre Pantaleone Palma, che, commosso, ringraziò tutti gli intervenuti.

In alto: Oria, la chiesa di San Benedetto e bambine in un cortile interno della Casa delle Figlie del Divino Zelo

Primo ampliamento dell'Istituto antoniano realizzato nel 1922

Messina 1926: una delle ultime foto di Padre Annibale

Oria 1925: il momento della ricreazione. A sinistra si notano i lavori del nuovo cantiere